

GRAZIE ALLA SILP CGIL, RICONOSCIUTO IL DIRITTO PREVISTO DALLA LEGGE MA MAI APPLICATO

Poliziotta-mamma trasferita per unirsi alla famiglia

Poliziotta-mamma potrà stare con il proprio bambino. Espresso così potrebbe sembrare un fatto del tutto normale, ma così non è stato fino a poche settimane fa e la decisione è destinata a fare da apripista in tutta Italia. È il caso di una mamma sola con un neonato e in servizio in provincia di Enna dove non ha legami affettivi e con il papà del bambino che lavora a circa 700 km di distanza. Lo racconta il segretario generale provinciale **Silp** Cgil Marco Algeri.

«Nel dicembre 2015 una giovane collega diventata mamma si è rivolta alla nostra segreteria per richiedere il

beneficio di potersi riavvicinare al marito e al proprio bambino» racconta Algeri che ha chiesto l'applicazione della legge che prevede «che il genitore, con figli minori fino a tre anni e dipendente di amministrazioni pubbliche, può essere assegnato per un periodo non superiore a tre anni, ad una sede di servizio ubicata nella stessa provincia o regione nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa» a salvaguardia del bambino. Questa legge - e qui è il clamore del risultato - è sempre stata rigettata dal ministero dell'Interno. «Avevamo la consapevolezza di chiedere il riconoscimento di un diritto garantito, si trattava di farlo applicare - dice Algeri - Mi sono consultato con gli altri segretari e, ritenendo che la genitorialità vada tutelata, forti del fatto che in altre amministrazioni tale beneficio veniva concesso ed numerose sentenze dei Tar, abbiamo deciso di presentare una nuova istanza. Sapevamo che potevamo contare sul supporto del segretario Daniele Tisone coadiuvato dalla segretaria Giovanna Gagliardi. Grazie al lavoro di squadra oggi raccontiamo di un successo storico nel panorama del sindacato».

W. S.IL SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE **SILP** CGIL, MARCO ALGERI